## Ci ha lasciato una figura di spicco della Comunità Nazionale Italiana

# Sergio Delton Quando se ne va un amico

di **Carla Rotta**
DIGNANO

Si è spento Sergio Delton. Cosa aggiungere? Che dire? Sembra che ogni parola e considerazione siano davvero poca cosa. E prima bisogna superare lo sgomento, anche l'incredulità, anche quell'ultima linea di difesa che fa pensare "ma forsi non se vero; se solo ciacole". Ma è così impalpabile questa linea che divide una sorta di speranza dalla realtà, che decade subito. Dispiace sempre quanto viene a mancare una persona.
Finisce una vita, si scompone un piccolo mondo di affetti, di amicizie, di conoscenze, di collaborazioni...
Sono righe ingrate quelle da scrivere per ricordare una persona scomparsa. L'etica professionale vuole una sorta di distanza, la lunga conoscenza che in un percorso di vita ha mille sfaccettature e mille gradazioni emotive vuole un inchiostro più personale e coinvolto.
"La vita è quel piccolo trattino che separa la parola nascita dalla parola morte", ha detto qualcuno. Ebbene, in quel piccolo trattino tra le date 1943 - 2022, Sergio è riuscito ad inserire un mare di attività e di coinvolgimento. Forse ci vorrebbero date e dati, ma ci sembra davvero impersonale. E del resto questa "pesantezza e ufficialità" Sergio non le ha mai sopportate. Ha preferito la leggerezza, il sorriso, una buona manciata di umorismo per sdrammatizzare anche i momenti un po' ruvidi.
La mia generazione lo ha incontrato tra i banchi di scuola, noi alunni dell'elementare dignanese, ancora nella vecchia sede che prima di accogliere noi era stata una caserma, Sergio insegnante di educazione fisica, educazione tecnica, chimica e fisica (come farci capire fusione e fissione!?). Poi nei preparativi per le gare sportive: essere "selezionati" per l'Atletica a Cantrida era una cosa semplicemente fantastica. Dell'elementare dignanese era stato pure responsabile della Sezione italiana. Una parentesi: ho incontrato parecchio tempo fa la vecchia insegnante di lingua croata. "Sono stata benissimo a Dignano; una scuola che mi è dispiaciuto lasciare. Quando dovevo sostenere alcuni esami, l'allora direttore non mi aveva concesso giornate libere. Sergio mi aveva detto 'Vada e faccia quello che ha da fare. La sostituirò io. Poi metteremo a posto le ore; non si preoccupi'. Salutamelo tanto". L'avevo fatto. "La se ricorda de questo? Adeso che ti me conti me par de ricordar", aveva risposto Sergio. Il gesto per lui, probabilmente non sarà stato nulla di eccezionale ma una risposta naturale.
Poi è stato presenza imprescindibile in Circolo, ha ballato nel folclore, cantato nel coro, ne era stato presidente, aveva avuto iniziative, progetti, idee. È stato l'anima dello sport della CNI, responsabile del Settore sportivo dell'UI organizzandone Giochi e competizioni che hanno coinvolto scuole e Comunità, è stato consigliere nell'Assemblea dellUI, ha portato in penisola sportivi e operatori nel mondo dello sport di prim'ordine, ai quali ha sempre dato del "tu", perché ogni volta si è trattato comunque di un rapporto oltre l'ufficialità (ricordo una cena nel dopo cerimonia con Bruno Pizzul e le sane risate, l'allegria, la complicità si pesavano a vagoni. Erano stati ospiti Giacomo Agostini, Paolo Rossi, Framco Baresi, Franco Causio, Gianni Rivera, Jury Chechi, Giancarlo Antognoni, Sara Simeoni, Kristian Ghedina... tutti portati in Istria da Sergio).
Era venuto il momento dell'impegno politico sociale, che l'avevano portato a Palazzo municipale a ricoprire l'incarico di vicesindaco in rappresentanza della CNI.
Era arrivata anche la pensione, ma non le pantofole: da sempre legato alla terra, che non ha mai smesso di lavorare, vi si è dedicato con maggiore lena e con non poche gratifiche. Prima fra tutte quella per il Vin de Rosa, orgoglio dei bumbari e che aveva continuato a produrre, magari a solo uso domestico; poi per l'olio d'oliva. Vino e olio gli hanno fatto portare a casa fior di medaglie.
Era arrivata la malattia, subdola e cattiva, a minare la tranquillità e i progetti. Negli incontri casuali non ne abbiamo mai parlato, quasi a minimizzarla, azzerarla. Se il destino avesse concesso un incontro in questo periodo, avrei chiesto "gavè comincià a colzi'". Avrebbe risposto, "Sì, pian; ghe volesi spetar ancora un fià che le se fasi un po' meo..."
Nei ricordi disordinati anche la partecipazione alla stesura del libro "Il pane della terra". Non si riusciva a trovare una "brenta" che tenesse. "La go mi", aveva detto. Sennonché, per il lungo non uso, le assi in legno si erano ristrette e nonostante i "serci" erano venute giù. "Eh bon. Adeso la faremo su". E piano, piano, con pazienza, asse dopo asse ("tien fermo qua", "speta che metemo el sercio", "strenzi ancora un po'") aveva rifatto la brenta.
I dieci minuti che sarebbero serviti per le foto erano diventati due ore di lavoro manuale di precisione. Condite da spiegazioni, aneddoti, ricordi.
Servirebbe, ne convengo, un pizzico di protocollarità, di ufficialità. Lo usiamo per ricordare i riconoscimenti: nel 2003 la Stella di bronzo del CONI al Merito sportivo (Per la cronaca, si era trattato del primo riconoscimento fuori dei confini dell'Italia. Sergio è stato fiduciario del CONI per la Croazia), nel 2009 è stato insignito del Cavalierato dell'Ordine della Stella della solidarietà italiana, nel 2016 ha ricevuto il Premio Città di Dignano, nel 2018 il Premio alla carriera da parte dell'Associazione sportiva regionale, nel 2021, nel XXX anniversario dell'UI gli era stata conferita la Medaglia dell'Unione Italiana ("per il fondamentale contributo alla Comunità Nazionale Italiana nell'ambito delle istituzioni scolastiche per avere promosso lo sport della CNI fino a diventare punto di riferimento esemplare", si legge nella motivazione) e sicuramente altri ancora; ma come ricordarli tutti.
"Tutti i premi sono gratificanti, perché rappresentano la stima nei miei confronti e l'attestato del lavoro fatto - aveva detto Sergio al nostro giornale, intervistato in occasione del Premio alla carriera conferitogli dall'Associazione sportiva istriana -, ma se proprio devo sceglierne uno, dico quello del Presidente Giorgio Napolitano, che mi ha insignito del titolo di Cavaliere. È stato un onore ricevere la Stella al merito sportivo del CONI, il primo non residente in Italia a venirne insignito. E mi ha fatto molto piacere pure quello dell'Associazione delle società sportive scolastiche dell'Istria".
L'ultima fatica è il libro "Campioni per sempre", un corposo volume che ripercorre i primi 25 anni delle premiazioni dei migliori sportivi dell'UI.
Ecco, davvero su quel trattino, breve per definizione, che separa le due date, Sergio ha "caricato" davvero tanta attività. "Ho fatto tanto perché mi divertivo", ha dichiarato sempre al nostro giornale in una delle tante occasioni d'incontro legate a qualche avvenimento, soprattutto sportivo.
Pensieri scomposti, ma profondamente sinceri, quelli che dedichiamo all'amico Sergio, difficili da riordinare proprio per il coinvolgimento umano. Alla moglie Marina, ai figli Paola e Sandro, alla nuora Giovanna, al genero Andrea, ma soprattutto agli adorati nipoti Nicolas, Alice, Elisabetta e Giulio, un fraterno abbraccio.

## «Un testimone importante»

*"Siamo tutti addolorati per la scomparsa di Sergio Delton, una delle colonne portanti della nostra città. Porgo le più sentite e sincere condoglianze alla moglie Marina, alla figlia Paola, al figlio Sandro e alle loro famiglie, da parte mia e a nome della CI di Dignano. Sergio era una grande persona che con la sua costante e rilevante attività ha dato moltissimo per la nostra comunità. Era presidente della CI, il nostro maestro di educazione fisica, responsabile della Sezione italiana della Scuola elementare, responsabile del nostro gruppo folkloristico ed è stato l'anima dello sport della CNI. Con la sua scomparsa il mondo dello sport e la nostra comunità perdono un testimone importante. Addio, maestro Sergio".*

**Maurizio Piccinelli**
**presidente della Comunità degli Italiani di Dignano**

## «Sorriso, fiducia e giovialità»

*"Il mio Presidente" questo amavi ripetere di me. Ogni volta mi schermivo e ti abbracciavo, con affetto, con amore, si può dire? Tu lo dicevi non per piaggeria o convenienza, difetti che non avevi e non conoscevi proprio; lo dicevi con profondo rispetto e sincera amicizia. Rispetto che contraddistingueva ogni tuo gesto, azione e pensiero.*
*Sorriso, fiducia e giovialità era il tuo modo di affrontare la vita, indicando ai tuoi discenti, a tutti noi, una strada, difficile, eppure facile se riusciamo a comprenderla: quella che non giudica, ma comprende.*
*Generosità disinteressata, era uno dei valori in cui credevi. Cosa c'è di più grande del dono, di quel dono che offriamo senza attendere nulla in cambio, quel dono che porgiamo quasi con pudore, perché la vita che abbiamo è un dono ed è a questo valore, a questo sentimento, che percepiamo quale diritto e dovere, che vogliamo improntare la nostra fragilità.*
*Ascolto, attento a capire, a imparare, alla ricerca della risposta migliore ai problemi, alle difficoltà, perché quella definiva non è alla nostra portata.*
*Lo sport come stile di vita, con le sue regole da seguire, con i suoi principi e valori, che sono poi quelli a cui hai saputo ispirare il tuo terreno percorso: competizione onesta, fatica e sudore, gioia e lacrime, vittorie e cadute, riconoscimento dei nostri limiti e miglioramento dei nostri risultati quale frutto del nostro impegno e della nostra fatica, del nostro studio, allenamento e lavoro. Lavoro, altro valore fondamentale che dà senso alla vita: a Scuola, in Comunità, nell'Unione, nella tua città, nella tua vita sportiva, politica, sociale e culturale, nella tua vita familiare.*
*Con umiltà hai affrontato la vita, fatta di gioie e di dolori, di rinunce e di successi: ma la luce in fondo al tunnel era sempre accesa, l'arcobaleno svettava sempre nel tuo orizzonte.*
*Certezza e orgoglio della propria identità che hai saputo infondere alla figlia e al figlio, alla tua famiglia, a intere generazioni di allieve e di allievi, tu il Maestro, Maestro di vita.*
*Lo sport dell'Unione Italiana oggi non sarebbe questo sport senza di te, senza le tue idee, sempre nuove, concrete, lungimiranti, inclusive, aperte. Venivi da me con un progetto nuovo già pronto in ogni suo dettaglio, costruito con amore e istriana parsimonia, fatto di relazioni, relazioni umane. Io lo ascoltavo e mi piaceva sentire il tuo entusiasmo, il tuo calore come di un fanciullo che racconta la sua nuova scoperta al suo compagno di scuola e gli propone una nuova avventura da fare assieme, da costruire assieme, con lealtà e solidarietà.*
*Non sfoglio oggi gli album dei ricordi, dei tanti giorni, mesi e anni passati assieme a costruire, ideare, fare, agire, a sognare, consapevole dei risultati che abbiamo raggiunto grazie a te, di quelli rimasti nel cassetto, di quelli che vorrei poter completare assieme a te, anche in tua assenza, ma nella tua presenza nello spirito e nei tuoi insegnamenti.*
*La luce nei tuoi occhi limpidi si è spenta, ma rimane accesa per me e spero per tanti altri che continueranno ad amarti, a comprendere e seguire la tua lezione di vita.*
*Grazie Sergio, grazie per tutto ciò che mi hai insegnato, per la tua fiducia, il tuo impegno e lavoro nell'Unione e nella nostra Comunità Nazionale. Grazie per la tua amicizia. Ho un grande debito di gratitudine nei tuoi confronti. La nostra Comunità Nazionale ha un grande debito di riconoscenza nei tuoi riguardi.*
*Ora, ti prego, riposati un attimo, ma poi lassù, nei prati verdi del cielo, riprendi ad allenare altre squadre, le squadre della bontà, di quella bontà che qui sulla terra hai saputo costruire, perché oggi più che mai ne abbiamo infinto bisogno.*
*Ciao Sergio, ti abbraccio forte forte.*

**Maurizio Tremul**
**presidente dell'Unione Italiana**